



Affinché Berna non resti solo un sogno



il servizio di TeleTicino "Il Papa a Berna" è scaricabile da:
<http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2004/altro/papabernateleticinoxweb.zip>

Di sogno "realizzato" hanno parlato molti giovani presenti al grande incontro nazionale con il Papa, il 5 e 6 giugno scorsi. Di concretizzazione di un progetto pensato anni prima, hanno raccontato in diretta radiotelevisiva, sui giornali e nei siti internet i ragazzi ticinesi che già dalla Giornata mondiale della Gioventù di Toronto portavano nel cuore il desiderio di invitare il Papa in Svizzera e di farlo nel contesto di un grande raduno pensato per le nuove generazioni. Ma, oltre alle grandi emozioni, alle impressioni favorevoli e all'entusiasmo raccolti "live" dai media, l'incontro nazionale dei giovani cattolici svizzeri e la visita del Papa hanno rappresentato e rappresentano un'occasione da non sprecare. La Pastorale giovanile (Pg) della Svizzera si sta interrogando proprio in queste settimane, attraverso un sondaggio capillare condotto tra i gruppi e i movimenti, per capire come continuare, come rendere visibile l'invito e le parole di Giovanni Paolo II.

"Alzati, Ascolta, Cammina"

Si presenta suddiviso in tre parti, suddivise attorno all'invito "Alzati, Ascolta, Cammina", il messaggio di Giovanni Paolo II alle migliaia di ragazzi riuniti nell'Arena di Berna. Un messaggio che la Pastorale giovanile della Svizzera italiana rilancia nel cammino di questo nuovo anno pastorale (2004-2005) come temi guida e che la Chiesa in Svizzera, con tempi e modi propri ad ogni regione linguistica, vedrà a sua volta, di riprendere.

"Non è tempo di vergognarsi del Vangelo" (Rm 1,16)

Questo ha detto il Papa nell'Arena di Berna ai 14'000 giovani presenti. Un messaggio chiaro che può essere letto come inequivocabile invito ad un duplice gesto di fede: ricercare la presenza nella propria vita di quella "verità che è Cristo" (cfr. Messaggio nell'Arena) ed entrare nel "tempo dell'azione" (cfr. Messaggio nell'Arena). La questione della testimonianza personale, da sempre crocevia decisivo sulla strada della diffusione del Vangelo,

spesso e volentieri è anche l'ambito dove si gioca la credibilità della proposta cristiana. Un'ambito fragile, come hanno detto molti dei nostri ragazzi di rientro da Berna, perché la semplice affermazione di essere cristiani, vivere "liberamente" la fede, un'appartenenza, stona con la pretesa del mondo di oggi. Stona, perché non si è alla moda, perché gli stereotipi prevalgono, perché i pregiudizi sono più importanti e decisivi del dirsi e mostrarsi per quello che si è. Un cristianesimo che ha paura e gioca al compromesso, è il comodo salotto dove insieme prendono il tè, pensatori illuministi e postmoderni e pseudo ferventi cattolici. Questo cristianesimo da salotto, con la carta d'identità sbiadita dalla ricerca di mostrarsi diversi da quello che si è, sia per comodità sia perché convinti che così si può forse evangelizzare di più, questo

tipo di cristianesimo è la tragica premessa a quella articolata esposizione del cardinale Ratzinger in un recente messaggio rivolto ai politici italiani e che riprendiamo altrove nel presente numero di Caritas Insieme. Ratzinger ha parlato in quel testo dell'Europa, affermando che questa ormai rigetta sé stessa, cioè rifiuta e rinnega, sistematicamente e contenutisticamente la sua anima cristiana. Le radici della fede cristiana, quelle che nel preambolo della costituzione europea non sono state accolte (ma non è stato accettato anche, il riferimento al-



di vista la sua origine ed i suoi essenziali punti vitali, in prima istanza il magistero e le figure dei nostri vescovi e pastori. La battaglia per le radici cristiane dell'Europa, condotta "profeticamente" da Giovanni Paolo II, non può essere accompagnata da un'autocensura intraecclesiale. Il cristianesimo oggi, sembra tuttavia lentamente procedere su questa strada, intriso come è di una mentalità pregiudiziale ormai impregnata dai luoghi comuni del pensiero postmoderno, che è pensiero non solo relativista, ma anche "antiautorità". Ciò detto, la Pastorale giovanile dopo e prima di Berna, nella Svizzera figlia ancor oggi del "Complesso antiromano" (vedi la lettera dei 41 intellettuali e teologi che chiedevano le dimissioni del Papa), con

riferimento inequivocabile. Cercare di giocare a nascondino con questi riferimenti significa entrare in videogames



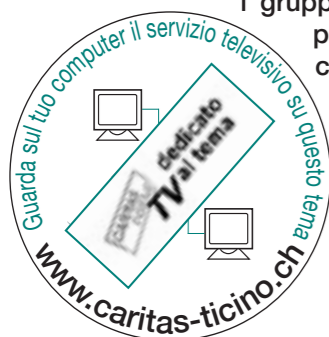
l'illuminismo) per noi poggiano sulla successione apostolica ed hanno nel magistero un punto di

tragicomico scimiettando quello che la società di oggi esattamente fa e vuole dalla Chiesa: che perda



- ▲ L'arrivo del Santo Padre in Svizzera
- ▶ Il Santo Padre alla Bern Arena

- ▲ Giovani in cammino e la folla alla Bern Arena



Uno sguardo alla Svizzera tedesca

La realtà della pastorale giovanile della Svizzera tedesca si trova dominata dalla presenza di associazioni attive a livello locale e parrocchiale. Così abbiamo i movimenti di Blauring – Jungwacht che contano 30'000 membri con circa 7'000 animatori e animatrici. Ogni parrocchia conta ancora un certo numero di chierichetti federati in un'associazione (la Deutschschweizerische Arbeitsgruppe für Ministrantinnenpastoral (DAMP), che supera a sua volta le 30'000 unità. Vi è infine un ramo cattolico di Scout che viene a completare questa offerta, così come un'associazione legata alla "Kolping Jugend".

A fianco di questi gruppi costituiti si contano nella maggioranza delle parrocchie "delle pastorali giovanili" animate da diversi agenti pastorali e sostenute dalle pastorali cantonali o regionali. Si trovano anche diversi nuovi movimenti religiosi sia a dimensione regionale sia nazionale. In paragone con le associazioni menzionate più sopra, questi nuovi movimenti riguardano meno giovani, ma si caratterizzano per una più forte appartenenza identitaria. Se le associazioni parrocchiali insistono maggiormente sull'aspetto caritativo e diaconale della testimonianza cristiana, questi movimenti sottolineano la dimensione spirituale e liturgica. Essi sono definiti dai carismi spirituali di cui sono il prolungamento concreto a livello giovanile: movimento dei focolari, Schönstatt, Junge Erneuerung e ancora, Jugend 2000.

e nella Svizzera romanda...

Come la Svizzera tedesca, la pastorale giovanile in Svizzera Romanda è stata segnata per molto tempo dalla presenza di diverse associazioni (Azione Cattolica, scout, chierichetti). Di questi alcune continuano ad esercitare una profonda influenza in diversi cantoni francofoni (si pensi ad esempio alla spiritualità dell'Azione Cattolica, che seppur non più diffusa come prima si indirizza ancor oggi a diverse migliaia di giovani di età differenti; MADEP riunisce i pre adolescenti, "RELAIS" per i ragazzi dai 12 ai 15 anni, JRC e JEC per i giovani di più di 16 anni).

Parallelamente a queste associazioni di antica tradizione cattolica, altri movimenti più recenti sono sorti ("Jeunes de Lourdes"; "Déjeune qui prie"), così come la Pastorale giovanile di ogni Cantone che vuole coordinare questi sforzi e proporre diverse attività a livello locale e parrocchiale, soprattutto in occasione dei tempi forti di Natale e Pasqua. Sono poi sorte diverse nuove comunità che hanno trovato sede nella Svizzera romanda (Le Beatitudini, Verbe de Vie, la fraternità Eucharistein*). Questi gruppi "carismatici" esercitano una certa influenza a livello giovanile.

A livelli diversi di pastorale giovanile il Svizzera romanda si assiste da qualche tempo ad una volontà crescente di collaborazione e di comunione tra tutti questi differenti attori. Un esempio concreto accade, dal 1997 in avanti, per la preparazione comune della "Giornata Mondiale della Gioventù". Nei comitati organizzativi di questa giornata figurano i rappresentanti di ogni pastorale cantonale, ma anche delegati di ogni comunità religiosa e dei principali movimenti giovanili. La stessa dinamica si realizza in occasione di altri grandi incontri ecclesiali (per esempio il festival Prier Témoigner a Friburgo) ed a livello di molteplici pastorali cantonali.

Dal punto di vista strutturale, questa stessa volontà di ravvicinamento e di crescente comunione si è tradotta con la creazione della "Piattaforma romanda degli animatori di pastorale giovanile", in seno alla quale tutti i responsabili della pastorale giovanile si ritrovano annualmente per una seduta di scambio e di formazione. Infine, come nella Svizzera tedesca, i nuovi media emergono sempre più come un indispensabile mezzo di evangelizzazione dei giovani, assumendo sempre più un ruolo crescente nel campo della pastorale giovanile della Svizzera romanda.

* a Caritas Insieme TV il 21 giugno 2003 su TeleTicino, scaricabile da http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2004/altro/buttet_eucharistein_444xWEB.zip

Infine si può segnalare l'esistenza di un coordinamento di tutte queste offerte pastorali a livello di una organizzazione cappello (Ordinarienkonferenz-Jugendvereinigung – OKJV), che si riunisce tra volte all'anno, così come un canale radio su internet www.radio.kath.ch che consacra un buon numero di emissioni alla Pastorale giovanile.

l'incontro nazionale e con quella linea semplicissima, forse meno intellettuale di altri percorsi ma molto evangelica, ribadisce un concetto, antico e sempre nuovo: i vescovi e i laici insieme, la chiesa dalle radici petrine e dall'anima mariana unite.

"Spendersi fino alla fine per la causa del Regno di Dio"

"Spendersi fino alla fine per il regno di Dio" parole che Giovanni Paolo II ha attribuito alla sua missione quando nell'Arena di Berna ha letto un passaggio autobiografico. Alcuni mesi fa prevalevano gli scettici rispetto a coloro che credevano nella possibilità di una seconda visita di Giovanni Paolo II in Svizzera. Oggi l'evento fa già parte della straordinaria storia del pontificato di Wojtyła ed altre mete, tra le quali Lourdes ed il pellegrinaggio a Loreto in vista dell'importantissimo incontro dell'Azione Cattolica mondiale, si



profilano all'orizzonte. Ero al Viktoriaheim di Berna quando Giovanni Paolo II lo ha lasciato per ripartire alla volta di Roma. Il mio occhio non ha potuto evitare di incappare nella fila di persone che dall'atrio della Casa Anziani, che per due giorni lo aveva accolto, lo salutava. Ho guardato alcune di queste sulle loro sedie a rotelle e ho guardato Wojtyła: il suo passare davanti a loro è stato, per me, un piccolo segno tra i tanti di quei giorni, dall'eloquenza forte e chiara: anziano tra gli anziani, venuto in Svizzera ospite tra quei "dimenticati" che trascorrono le giornate in una Casa di Riposo; disabile davanti ad altri disabili per testimoniare, con la voce che gli resta, il valore della vita umana fino alla fine, ed ancora, stridente e simbolico il contrasto: un ottantatreenne malato, acclamato e cercato, fuori dai cancelli di quella Casa di Riposo, da migliaia di giovani, da decine di migliaia di fedeli

Quanto alla Svizzera italiana

"Alzati, Ascolta, Cammina" sarà il tema per un anno (2004-2005) ricco di appuntamenti. Dalla formazione degli animatori, ai grandi raduni, primo tra tutti il Tamaro a settembre puntando verso la GmG di Colonia, in Germania nell'Agosto 2005.

sa 25 settembre 2004 Incontro diocesano al Monte Tamaro
sa 18 dicembre 2004 Veglia d'Avvento a Biasca
sa 19 marzo 2005 Cammino della Speranza a Lugano
do 22 maggio 2005 Incontro preparatorio GMG a Lucino
11-21 agosto 2005 XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia



una "pietra di inciampo" ed un "segno di contraddizione" (che è Cristo stesso, e poi la Chiesa) nella storia umana. Rinneare questo aspetto è opporsi all'evidenza più evidente della nostra fede: quella dell'incarnazione, dove la forza e la potenza di Dio assumono la natura umana, secondo la bellissima presentazione di Paolo nella



► Il palco e la folla sul prato dell'Allmend
▼ L'arrivo della "papamobile" sul prato dell'Allmend

ed ancora, da milioni di fedeli in tutto il mondo. Il cristianesimo pone, da sempre,

sua lettera ai Filippesi "facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8). In queste orme, e non in altre (di un capo di governo, di un leader politico, di uno scienziato, di un Guru, di una star cinematografica) mette i piedi il "vicario di Cristo" in terra,

ogni giorno, secondo la misteriosa contabilità di Dio, che va verso quel "fino alla fine", che oltre ad essere temporale è, nell'espressione greca, significato di pienezza di un'atto compiuto.

Il futuro: largo alle idee dei giovani.

Come la giovane chiesa radunata nel giorno della Pentecoste, i ragazzi dell'Arena di Berna hanno oggi più che mai bisogno di punti di riferimento, ed il Papa è il primo della lista. Nei prossimi mesi, centinaia di animatori di Pastorale



giovanile della Svizzera avranno modo di esprimere le loro attese in una sorta di grande indagine condotta con un questionario per raccogliere idee e capire come andare avanti a partire dalla proposta del Papa, che ha interpretato il raduno di Berna come tappa essenziale sulla strada di Colonia e della GmG del 2005.

Unità nella diversità.

Le prime parole per un cammino comune, sono riassunte da quello slogan evangelico "Alzati" (Lc 7,14) attorno al quale non si sono solo costruite le due giornate, ma molto di più, si è pensato un programma valido per tutto il 2003-2004, con temi, input, idee. Un cammino contrassegnato dall' "unità nella diversità", della quale la nostra chiesa deve restare ed essere perennemente cosciente. Lo sguardo retrospettivo infatti ci permette di cogliere immagini diverse di pastorale giovanile che qui rappresentiamo per capire



come si compone e contraddistingue il quadro svizzero.

Uno dei principali benefici dell'incontro nazionale dei giovani cattolici – ed anche una delle sue principali sfide – è costituito nella proposta

permesso di illustrare la nostra immensa diversità, percepibile ad ogni tappa della preparazione dell'incontro nazionale del 5 e 6 giugno.

Conclusione

La ricchezza e la varietà della Pastorale giovanile in Svizzera non deve far dimenticare le sue difficoltà, confrontata come tante altre con l'aumento dell'indifferenza religiosa e la diminuita frequenza di vita ecclesiale. I segni di speranza tuttavia non mancano, primo tra tutti il



di un obiettivo comune a tutte le regioni culturali e linguistiche della Svizzera. Per la prima volta, in occasione dell'incontro del 5 e 6 giugno 2004 a Berna con Giovanni Paolo II, tutti i principali attori della pastorale giovanile sono stati invitati a operare insieme per la realizzazione di uno stesso progetto. Gruppi parrocchiali, movimenti, servizi pastorali diocesani e comunità religiose si sono ritrovate attorno alla stessa tavola per concepire, preparare e realizzare quello che è realmente apparso come il primo avvenimento di questo livello in Svizzera, nel campo della pastorale giovanile. Certo, questa nuova collaborazione non è rimasta senza sforzi.

C'è voluto del tempo per creare al di là delle differenze culturali e linguistiche, uno spazio di fiducia nel quale ciascuno si è sentito accolto e riconosciuto. Si può anche dire che in un primo tempo, i contatti stabiliti hanno soprattutto



desiderio crescente di collaborazione e di comunione vissuta tra le diverse realtà e i differenti attori responsabili di questa pastorale sulla strada di una possibile futura comune progettazione rispettosa del principio dell'unità nella diversità. L'arrivo del vescovo Denis Theurillat, ausiliare di Basilea, incaricato del dicastero dei giovani in seno alla Conferenza dei vescovi svizzeri, dall'autunno del 2000, ha causato e favorito questa nuova dinamica che ha permesso la realizzazione dell'incontro nazionale dei giovani cattolici svizzeri, il 5 e 6 giugno del 2004 e della visita di Giovanni Paolo II. ■